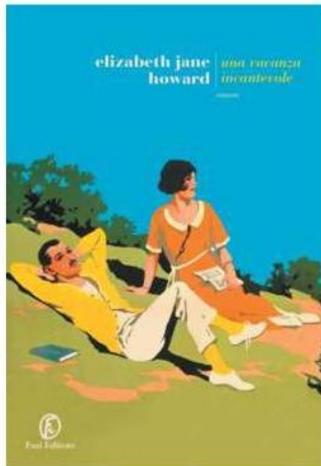


PER LE RAGAZZE PER BENE



Elizabeth Jane Howard
"Una vacanza incantevole"
(trad. di Manuela Francescon)
Fazi
pp. 422, € 20

I più bei baci della mia vita

PAOLO BERTINETTI

«Sono nata a Kensington», leggiamo all'inizio di *Una vacanza incantevole*, romanzo di esordio di Jane Howard, l'amata autrice dei *Cazalet*. «Mio padre era un compositore. Mia madre proveniva da una famiglia ricca e sposò mio padre nonostante le deboli proteste della sua famiglia, per la quale sposare un musicista era brutto quanto sposare un commerciante, ma molto meno sicuro dal punto di vista economico. Mio padre non era bravo come compositore e non ebbe successo». Ragion per cui, dice la narratrice, le loro «condizioni economiche peggioravano a ritmo costante». All'inizio del romanzo lei è una sedicenne timida e piuttosto indifesa, ma l'invito rivoltole dai Lancing, lontani parenti della madre, di passare un po' di tempo, sotto Natale, nella loro bella casa nella campagna inglese, le apre confusamente una nuova prospettiva sul mondo. E su di sé. È il più bel Nata-

le della sua vita, fitto di incontri, di giochi, di "piccole cerimonie", di un primo bacio appassionato. Altri baci, qualche tempo dopo, saranno quelli rubati da Edward, in carrozza, mentre tornava a casa, un po' brilla, dopo essere andata a teatro con lui. «Quella notte, a letto - confida al lettore -, continuai a pulirmi la bocca con l'angolo del lenzuolo». Siamo all'inizio del Novecento. Una ragazza di buona famiglia non deve fare lavori "umili". E infatti quando lei dice al padre di avere trovato un posto da bibliotecaria, lui si oppone. Più tardi un lavoro lo troverà, presso «una signora che abitava nel sud-est dell'Inghilterra e che aveva bisogno di una compagnia giovane e vivace; niente lavori pesanti, luogo di lavoro gradevole eccetera». Luogo sgradevolissimo, atmosfera da romanzo gotico, meglio tornarsene a casa. Per poi fare la valigia, andarsene di nuovo e recarsi a casa di Rupert, quello del primo bacio. Il giorno dopo però Rupert parte: c'è la guerra e anche Ian, giovane gentile e delicato che l'ama, riamato, ora è sotto le armi. È vero amore, è la speranza di un futuro insieme: poco dopo Ian rimane ucciso.

Rupert, che se l'era cavata con una gamba ingessata, ricompare a sorpresa per invitarla a trascorrere di nuovo il Natale a casa dei Lancing. La volta precedente era stato particolarmente importante l'incontro con Deb Lancing, bellissima e affascinante, innamorata di un giovanotto altrettanto affascinante che presto avrebbe sposato. Non è stato così, ma Deb ha fatto comunque un matrimonio pienamente soddisfacente agli occhi dei suoi genitori. E ai suoi. Lui è «Aubrey Hurst, davvero un brav'uomo, che ha fatto qualcosa d'importante al Foreign Office». E ora hanno due bambini. Ma Deb è tutt'altro che soddisfatta della sua esistenza, adesso che non ha più le occasioni di svago che erano il pepe della sua vita. E tuttavia accetta lo stato di cose: cos'altro dovrebbe fare una donna se non sposarsi, assicurandosi però che la sua nuova vita senza pepe sia una vita agiata? D'altronde, aggiungeva, la vita di una zitella era forse più piacevole? A questo punto siamo nel primo dopoguerra, un'altra era, ma una giovane donna continuava a non avere molte possibilità al di fuori del matrimonio. Eppure la narratrice rifiuta la proposta che le fa Rupert e va a vivere in un monolocale, mantenendosi con un lavoro di copiatura di spartiti. Nella sua stanzetta incomincia a scrivere il suo "diario retrospettivo", cioè il romanzo che stiamo leggendo, come annunciato in tono un po' misterioso nel Prologo. Quella è la sua scelta di vita. *Una vacanza incantevole* venne pubblicato nel 1950. Jane Howard aveva 27 anni, aveva fatto la modella e l'attrice. Ma quella di scrittrice era poi stata la sua scelta di vita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

